

Comunicato **173/GM/mg**
Cagliari, 06 ottobre 2011

NOTA STAMPA

I NUMERI DELLA CRISI DEL LAVORO

Il quadro generale del sistema produttivo sardo non migliora sia in termini di PIL, stabile intorno allo zero, sia relativamente agli occupati. Al 30 giugno scorso i lavoratori sardi che avevano un'occupazione erano complessivamente 603 mila unità, contro 617 mila registrati alla stessa data nel 2010.

In un anno sono andati, quindi, persi 14 mila posti di lavoro, di cui 3000 nell'industria, 4.000 nelle costruzioni e i restanti 7 mila all'interno della vasta gamma dei servizi.

Un quadro negativo, che non accenna a invertire la tendenza, per altro confermato dalla crescita esponenziale del ricorso alla CIG e alla mobilità.

Il 30 settembre scorso si avevano 9.174 lavoratori ammessi alla CIG in deroga, dipendenti da 879 imprese che hanno dichiarato lo stato di crisi. Di queste ultime, 349 sono alla prima concessione di CIG, 360 alla prima proroga, 99 alla seconda, e 71 oltre la terza proroga.

Sempre alla stessa data del 30 settembre 2011 risultano 3.045 lavoratori in mobilità in deroga: Di cui 640 alla prima concessione, 1.436 alla prima proroga, 969 oltre la seconda proroga e 99 già alla sesta proroga.

A questo vanno sommate ben 1.194 pratiche di mobilità in deroga sospese, più le CIG in fase di definizione.

Una stima prudenziale dice che entro la fine dell'anno oltre 15 mila lavoratori saranno complessivamente assistiti dentro gli ammortizzatori sociali in deroga.

Le somme erogate sono pari a 147 milioni di euro, di cui 96 milioni per CIG in deroga e 51 per mobilità.

Inoltre 2.777 lavoratori si trovano in cassa integrazione straordinaria e 7.857 in CIG ordinaria.

Un quadro veramente preoccupante che impone almeno tre direttrici di marcia:

- L'urgente definizione di un piano di reimpiego dei lavoratori ammessi al godimento degli ammortizzatori sociali, accelerando le procedure necessarie alla costituzione dell'agenzia NUOVA INSAR, in ritardo ormai da due anni;
- L'avvio del Piano straordinario per il lavoro indicato nella Finanziaria 2011, ricco di una dote di 65 milioni di euro, fino ad oggi inapplicato;
- L'elaborazione di un piano di rilancio dei settori produttivi attorno a cui costruire una politica di reindustrializzazione nelle diverse aree della Sardegna.

Per queste tre azioni la CISL sarda chiede alla politica un atto di coraggio e soprattutto l'impegno a individuare un cambio di passo e di strategia nel governare la gravissima crisi che oggi interessa l'isola.

Il segretario regionale
Giovanni Matta